

Regione Lombardia è immobile

Serve una svolta a cominciare dal lavoro

La Lombardia non corre più, la sua economia non è più il traino di tutta Italia. La crescita nel primo semestre 2024 è dello 0,4%, in linea con il Paese. A certificarlo è Banca d'Italia, nell'ultimo aggiornamento congiunturale del report sull'economia lombarda, uscito a novembre. Pesa il calo della produzione industriale (-1.2%), la debolezza della domanda interna ed esterna e l'arretramento dell'export (-0.3%). Una crescita contenuta comporta il prospettarsi di una crisi del lavoro che accentua una situazione già difficile, essendo le retribuzioni negli ultimi anni arretrate rispetto all'inflazione. Il costo della vita, infatti, è cresciuto in modo consistente negli ultimi cinque anni, spinto dai costi energetici. Retribuzioni non adeguate e costo della vita elevato generano il fenomeno che passa sotto il nome di "lavoro povero", che riguarda ormai una fascia significativa dei lavoratori e delle lavoratrici lombarde. Ciò è aggravato in modo consistente anche dalle scelte sciagurate del governo Meloni e della destra che sta impedendo in tutti i modi lo sviluppo di una adeguata politica salariale.

Non solo. Il lavoro è anche insicuro: le persone che hanno perso la vita a causa del lavoro, tra gennaio e ottobre 2024, sono state 155, sedici in più rispetto allo stesso periodo del 2023.

Alla perdita di potere d'acquisto si accompagna la difficoltà ad ottenere o a mantenere un'abitazione, tanto per le fasce più deboli che per quelle al di fuori delle misure di tutela: giovani, single e famiglie numerose in particolare. Il costo degli affitti e dei mutui è cresciuto notevolmente, soprattutto nelle grandi città, mettendo in difficoltà una quota consistente di lombardi.

E, inoltre, cresce il ricatto sul terreno della salute. Del resto, i cittadini lombardi se lo sentono ripetere spesso: vuoi farti curare? Paga! Oggi si può purtroppo affermare che il diritto alla salute non è più garantito, i cittadini trovano risposte in tempi adeguati quasi solamente con visite, esami diagnostici e terapie a pagamento. Per non parlare della "gestione" di un familiare non autosufficiente.

La salute e la qualità delle cure offerte dal servizio sanitario nazionale sono oggi la prima preoccupazione degli italiani, il tema su cui agire con maggior urgenza. Un dato cresciuto

notevolmente negli ultimi due anni, seguito dalle preoccupazioni per il costo della vita, la situazione dell'economia e il rischio disoccupazione.

Anche la carriera scolastica dei figli, per la parte universitaria, diventa fonte di importante preoccupazione economica, soprattutto quando la facoltà scelta non è a breve distanza dall'abitazione. I costi diretti e indiretti possono risultare molto pesanti, talvolta non sostenibili.

Tra le grandi preoccupazioni dei cittadini c'è poi la crisi climatica, in due accezioni: la preoccupazione di eventi estremi o di fenomeni progressivi che cambino in modo definitivo il proprio modello di vita attuale e ne compromettano le prospettive, e il timore di dover pagare un costo elevato, in termini economici e sociali, per la necessaria transizione ecologica.

Le politiche della destra, tanto al Governo nazionale quanto al vertice della Regione Lombardia, non colgono queste preoccupazioni e tantomeno danno loro risposta. Anzi, a volte si ha come l'impressione che la destra coltivi il segno di una sorta di "insicurezza" permanente delle persone.

L'assenza di politiche industriali in grado di favorire lo sviluppo, la crescita e la transizione ecologica del nostro sistema industriale e produttivo, basterebbe da sola a giustificare la bocciatura riguardante l'azione di Governo della destra, tanto a Roma quanto in Lombardia. Ma se si aggiungono il taglio selvaggio, dell'80%, del fondo voluto dal Governo Draghi per il comparto dell'automotive, che in Lombardia impiega 96mila addetti in 30mila imprese, e l'estensione della web tax anche alle piccole e medie imprese, con pesanti ricadute soprattutto sulle start-up, il giudizio diventa ancora più severo.

In questa pessima cornice, la giunta Fontana riesce ad affermarsi come una sorta di "laboratorio negativo" la cui spinta all'economia lombarda sostanzialmente si esaurisce nella legge 9 del 2020, nota come Piano Lombardia o legge mancia: un agglomerato di micro-interventi a pioggia nei comuni lombardi, in quota assai rilevante per quelli governati dalla destra, senza alcuna idea coerente di costruzione di una strategia di crescita. Anche l'azione di Finlombarda, il braccio finanziario di Regione Lombardia, dimostra, in particolare rispetto a due dati, una certa inerzia: sono 180 i milioni di euro di provenienza regionale o comunitaria che giacciono inutilizzati nei conti correnti della società oppure investiti in titoli. Risorse che potrebbero essere più utilmente destinate a politiche regionali. Ma anche tra le risorse che Finlombarda destina alle aziende in virtù dell'ottenimento di contributi, oltre 87 milioni di provenienza regionale sono in attesa di essere effettivamente erogati. Una cifra importante, che fa pensare a qualche lentezza nella capacità di effettiva erogazione ai legittimi beneficiari.

Sul fronte delle lavoratrici e dei lavoratori, allarma l'innalzamento della pressione fiscale sul ceto medio, dovuta soprattutto alla soppressione di alcune detrazioni e deduzioni, che sale per la fascia media al 56%: inciderà in modo significativo sul loro reddito nel corso del 2025.

Al depauperamento del lavoro si aggiunge quello delle politiche pubbliche, a partire dai comuni, a cui il Governo Meloni sottrae nei prossimi anni poco meno di un miliardo di euro per le spese correnti, quindi per le politiche e i servizi in favore dei cittadini, e un miliardo e 100 milioni per gli investimenti. Senza risorse i comuni avranno due strade: tagliare i servizi o aumentare la pressione fiscale di propria competenza (se non entrambe le cose). Una delle politiche più rilevanti è quella per la casa: il Governo Meloni si è distinto per l'azzeramento del fondo sostegno affitti e per la morosità incolpevole a partire dalla prima manovra, confermandolo per il 2025. Ha inoltre tagliato, a livello nazionale, 800 milioni di euro di contributi ai comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana e 800 milioni per le spese di progettazione degli enti locali. Altri 268 milioni sono stati eliminati a livello nazionale a sostegno del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare e, di conseguenza, non vi sono risorse per la rigenerazione e l'efficientamento delle case Aler. Le difficoltà a mantenere un alloggio o a trovarlo in ragione delle proprie possibilità economiche spingono le persone verso le periferie, verso le zone suburbane o comunque verso i centri minori, aggiungendo loro l'onere della mobilità. A questo non corrisponde un maggiore investimento della Regione nel trasporto pubblico locale, che invece subisce tagli per oltre 37 milioni, pur a fronte di un aumento della quota nazionale. Pesa il disimpegno della Regione per 62 milioni di euro l'anno in un quadro già difficile per il trasporto cittadino e su gomma.

Sulle politiche sanitarie della Regione incide negativamente l'incapacità ormai strutturale di ridurre i tempi di attesa e di indirizzare l'offerta degli operatori privati profit, cioè di governare il sistema negli interessi del pubblico. Anche la realizzazione del Centro unico di prenotazione (CUP), primo passo per il governo delle prestazioni erogate ai cittadini e per la riduzione delle liste d'attesa, è ancora e da tempo in una fase molto arretrata.

Il fronte del diritto allo studio universitario, inoltre, registra un ulteriore arretramento, a causa dei tagli del governo Meloni al fondo di funzionamento ordinario, che aggrava una situazione già deficitaria il cui risultato è l'offerta insufficiente di borse di studio rispetto alla domanda.

Anche sul lato del contrasto alla crisi climatica non si registrano passi avanti, anzi: oltre al taglio operato da Meloni del fondo per l'automotive, incentrato sulla transizione verso l'elettrico, anche

la Regione ci mette del suo, riducendo in modo drastico i fondi a disposizione per il contrasto del dissesto idrogeologico.

Insomma, **la politica della destra al potere non è la soluzione ai problemi dei lombardi, semmai è un problema a sua volta.**

Le proposte per una manovra per il lavoro e per le persone

Alla Lombardia serve una manovra per il lavoro, la crescita sostenibile e la coesione sociale. Una manovra incentrata sulla vita vera delle persone e non sulla retorica riguardante la presunta “eccellenza”. Vita vera delle persone significa degli uomini e delle donne. Il che chiama in causa innanzitutto una politica riguardante la questione di genere e le pari opportunità, totalmente assente dalle scelte regionali.

Su questi pilastri si reggono le proposte del Partito Democratico per la modifica e l’integrazione del bilancio regionale di previsione 2025 – 27.

Il primo grande impegno a cui il Pd chiama il Governo della Regione Lombardia è la **costruzione di un grande piano di riqualificazione delle politiche del lavoro** che parta dal vincolo per le imprese che lavorano per e con il Sistema Regionale ad applicare il **salario minimo** per tutti i lavoratori e lavoratrici impiegati, con qualsiasi tipo di contratto. Deve valere per gli appalti e i progetti finanziati con fondi di Regione Lombardia, anche tramite le società partecipate, gli enti del Sistema regionale e gli enti locali. Con il medesimo criterio, va applicato l’**equo compenso** per i professionisti. Questa misura mira a garantire il rispetto del principio costituzionale di una retribuzione proporzionata e sufficiente e a promuovere condizioni di lavoro dignitose, contribuendo a contrastare il fenomeno del lavoro povero. L’amministrazione pubblica deve porsi l’obiettivo di essere esemplare.

Inoltre, una moderna politica salariale realizzata a tutti i livelli deve fondarsi sull’assiduo confronto con le parti sociali.

Non solo. Il lavoro deve essere sicuro e di qualità. Per questo si chiede di incrementare le risorse destinate alla qualità e alla sicurezza del lavoro, incentivando la stipula di patti territoriali ad hoc, per il contrasto del lavoro povero e del gender gap, di concerto con sindacati e imprese. Inoltre, si chiede di completare il piano di assunzioni degli addetti a prevenzione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro negli organici delle ATS. Al fine di attestare l'impegno in questo senso degli operatori economici, si propone di introdurre una certificazione regionale per le aziende lombarde sotto forma di "bollino di qualità del lavoro", che dia diritto a premialità.

Per garantire il diritto alla casa, il Partito Democratico chiede alla Regione di supplire ai fondi tagliati dal Governo, mettendo 110 milioni di euro l'anno per il fondo sostegno affitti e 100 milioni per la morosità incolpevole, più altri 100 milioni in favore dei cittadini lombardi che sono andati in sofferenza per il pagamento del mutuo per la prima casa in seguito all'aumento notevole dei tassi di interesse. Un totale di 310 milioni di euro l'anno. Inoltre, si impegna la Regione a chiedere al Governo di stanziare 380 milioni di euro l'anno per contrastare l'emergenza sfratti.

Per ciò che riguarda gli immobili, si chiede l'istituzione di un fondo di 410 milioni in tre anni per programmare la manutenzione dei quartieri popolari e il loro efficientamento energetico, e di 50 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle case pubbliche. Per il recupero dei 32mila alloggi sfitti (di cui 23.500 di proprietà diretta di Regione Lombardia), si chiede un impegno annuo di 55 milioni, utile per la riqualificazione di almeno 3.600 unità per ogni periodo considerato. Un totale di 245 milioni per il 2025 e altrettanti per le due annualità successive. Anche il Governo deve fare la sua parte, stanziando 1,2 miliardi per la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, e in questa direzione deve andare la richiesta di Regione Lombardia.

Per alleviare il carico fiscale sulle famiglie, si propone di prevedere, come già fanno altre Regioni, un sistema di detrazioni dall'addizionale regionale IRPEF per le famiglie con figli a carico, modulando l'importo in base al numero di figli e alle fasce di reddito; di introdurre specifiche detrazioni o agevolazioni fiscali per i nuclei familiari con componenti disabili, riconoscendo le maggiori spese sostenute per l'assistenza e le cure necessarie; di prevedere una revisione complessiva dell'addizionale regionale IRPEF, senza inasprire la pressione sui cittadini, rimodulando le attuali aliquote in maniera più graduale rispetto al reddito, per maggiore equità e sostenibilità.

Per dare impulso alle imprese dei comparti industriale, agricolo, artigianale, commerciale e per i professionisti, si chiede di utilizzare le risorse attualmente giacenti sui conti correnti di Finlombarda, nel seguente modo: sostenere l'accesso al credito utilizzando 68 milioni di euro in progetti di intervento in cooperazione con banche e consorzi fidi per consentire tassi agevolati per l'intero finanziamento; incentivare la patrimonializzazione delle micro e piccole medie imprese, per migliorarne la solidità finanziaria e la competitività e indire bandi per favorire la transizione ecologica e digitale delle imprese. Inoltre, garantire che i 87.291.698 euro già deliberati per interventi finanziari e contributi regionali siano erogati ai beneficiari finali entro giugno 2025.

Per quanto riguarda i fondi comunitari delle programmazioni precedenti (precedenti il 2021), pari a 110.640.694 euro, occorre definire e attuare un piano per il reintegro nel bilancio regionale, per poterli ridestinare a nuovi interventi per le MPMI.

Emblematico è un settore limitato ma di punta come quello del turismo e dell'enogastronomia: la Regione ha azzerato i fondi per realtà come le Strade del vino e dei sapori, praticando una scelta sbagliata, da correggere, in un contesto di sostegno al comparto dell'accoglienza di turisti e visitatori.

Per il sostegno della sanità territoriale vanno trovate nuove risorse. Si chiede pertanto di procedere alla revisione della legge 9/2020, il cosiddetto Piano Lombardia, espungendo i progetti non più attuali o non strategici per concentrare le risorse, almeno 50 milioni di euro, per la **realizzazione delle case di comunità e gli ospedali di comunità** non coperti da fondi PNRR e per il potenziamento dei servizi sociosanitari pubblici territoriali esistenti. Se verrà aperto, come annunciato, il mutuo a supporto della spesa per la legge 9/2020, questo dovrà essere utilizzato per il raggiungimento dell'obiettivo enunciato sopra.

Impensabile non affrontare con il bilancio regionale la questione delle liste d'attesa in sanità. L'entrata in funzione del **Centro unico di prenotazione**, che veda pienamente coinvolta tutta la sanità privata contrattualizzata con il sistema sanitario regionale, in un'ottica, ancora totalmente assente, di governo regionale dell'offerta sanitaria, deve essere un obiettivo prioritario, senza alcuna nuova dilazione.

Altra grande emergenza è la **carenza di personale sociosanitario**: occorre un piano straordinario di formazione di nuovi addetti, oltre a una serie di misure che rendano più appetibili questi impieghi nella sanità pubblica lombarda.

La salute, inoltre, deve essere vista in modo globale, come bene da coltivare grazie a uno stile di vita sano da apprendere fin dai primi anni di vita. Cruciale, quindi, è **la promozione dello sport**, con la necessità di sostenere la diffusione degli **impianti sportivi**, che devono essere mantenuti in efficienza e progettati o riqualificati nella direzione dell'inclusività e della cancellazione delle barriere.

Proprio per tutte queste ragioni la battaglia del gruppo del Partito Democratico non si ferma alla manovra di Bilancio ma si concretizza nel sostegno alla **legge di iniziativa popolare**, condivisa da oltre 100mila lombardi, in discussione nei prossimi mesi.

Il trasporto pubblico locale, già indebolito per via degli effetti dell'inflazione e della carenza di autisti e nel mezzo della delicata fase delle gare, non può "reggere" con meno risorse. Per questo chiediamo che venga fin da subito eliminato il taglio di 62 milioni di euro previsto dal bilancio e che, d'ora in avanti, si deliberino gli stanziamenti alle agenzie di bacino del trasporto pubblico su base triennale per garantire una migliore programmazione dei servizi. Desta preoccupazione, inoltre, la situazione di migliaia di studenti delle superiori che, in diversi comuni della Regione, non riescono ad accedere ai servizi di trasporto verso gli istituti scolastici perché gli autobus sono troppo affollati o perché le corse vengono soppresse. Riteniamo che un trasporto pubblico efficiente e affidabile sia una preconditione per garantire il loro diritto allo studio: per questo si chiede di istituire un fondo straordinario che permetta di supplire, nelle situazioni più critiche, con servizi integrativi a valore di mercato.

I tagli ai Comuni vanno assolutamente scongiurati. Se non lo farà il Parlamento, occorre che la Regione stanzi risorse straordinarie per supportare i Comuni lombardi nel garantire i servizi essenziali.

In ogni modo va chiesto al Governo di garantire risorse per ampliare il perimetro del fondo relativo alle spese dei minori includendo le spese urgenti dovute all'aumento della domanda sociale, quali l'assistenza educativa nelle scuole e il funzionamento dei servizi educativi 0/3 anni. Vanno inoltre

incrementate le risorse per aumentare l'offerta per il ricovero degli anziani nelle RSA e di persone disabili nelle strutture residenziali e semiresidenziali, scongiurando l'aumento delle rette. E va chiesto, per gli organici del personale, di escludere gli enti locali dal limite del 75% del turnover. Deve compiersi il massimo sforzo per reintegrare i tagli agli investimenti previsti nei prossimi anni, per scongiurare lo stop alla rigenerazione di scuole, palestre e impianti sportivi e garantire gli investimenti necessari per la transizione ecologica e la resilienza territoriale agli eventi estremi.

Occorre adottare misure e realizzare opere per l'adattamento e per il contrasto alla crisi climatica

e in questa direzione vanno sostenuti i Comuni. Per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico occorre compiere uno sforzo economico molto più consistente di quello previsto e sostenere gli enti locali per la creazione o il rifacimento di aree pedonali, parcheggi, piazze e bordi stradali ripristinando o mantenendo la permeabilità del suolo favorendone il drenaggio, e la realizzazione di vasche, serbatoi o altre strutture per raccolta e deflusso delle acque meteoriche in caso di forti precipitazioni.

È necessario, inoltre, stanziare fondi specifici per finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e sismico, promuovere l'implementazione di sistemi di monitoraggio per le aree soggette a dissesto, valutare l'introduzione di sistemi di allertamento rapido della popolazione in risposta a situazioni emergenziali, stanziare fondi per il consolidamento strutturale degli edifici vulnerabili in aree a rischio idrogeologico e sismico e, infine, promuovere politiche di rigenerazione sociale, economica ed ambientale, per migliorare la resilienza delle Comunità locali. Occorre poi non dimenticare che la nostra Regione è particolarmente interessata dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli, con grave impatto sulla salute di tutti. Oltre alla vigilanza sono indispensabili azioni di prevenzione e miglioramento che richiedono investimenti specifici. In questa ottica deve essere visto il necessario sostegno a famiglie e imprese per sostituire gli impianti di riscaldamento più inquinanti con sistemi a basse emissioni.

Per sostenere il diritto allo studio si chiede di rispettare gli impegni presi dalla giunta Fontana nei confronti del Consiglio Regionale della Lombardia su impulso del Partito Democratico e garantire ogni anno la piena copertura delle borse di studio senza più incidere sui bilanci degli atenei lombardi, e pertanto anche assicurare risorse per gli oneri di gestione delle università adeguate al mantenimento e alla crescita dei servizi mensa e degli studentati.

Inoltre, si riafferma la necessità di un grande Piano regionale riguardante la cultura. Come per la pratica sportiva, cultura e fruizione della bellezza della nostra regione non sono un capriccio, ma elementi essenziali sia sul piano imprenditoriale e lavorativo, che su quello del benessere complessivo e della coesione delle nostre comunità.

In quest'ottica ribadiamo, ad esempio, la necessità di un grande progetto lombardo a sostegno dell'industria del cinema e del comparto dell'audiovisivo e dello spettacolo, questioni in relazione alle quali, a differenza di quanto avvenuto in altre regioni, la Lombardia si contraddistingue per la totale assenza di un'adeguata iniziativa istituzionale.

E non è tutto.

Ancora una volta, e a dispetto della più becera propaganda, la giunta regionale ha deciso di operare tagli al **comparto della sicurezza urbana**. Al contrario, per il Partito Democratico occorre incrementare le risorse e il sostegno agli enti locali per l'implementazione di progetti e interventi per sicurezza, ordine pubblico, aumento del presidio nelle stazioni ferroviarie e sviluppo sociale del territorio lombardo. Il monitoraggio congiunto con i Comuni dei fenomeni criminali e microcriminali, il sostegno per l'acquisto di mezzi e di sistemi informatici e di videosorveglianza per la polizia locale, la richiesta al Governo di aumentare il contingente degli agenti in servizio sono una parte importante della soluzione del problema della sicurezza. A fianco del necessario impegno a sostegno dell'azione repressiva e di presidio del territorio, occorre progettare e realizzare percorsi di prevenzione e limitazione dei rischi nei luoghi di aggregazione giovanile e di contrasto al disagio di giovani e adulti a rischio di marginalità, nella direzione della riduzione del danno e dell'inclusione sociale.

Un capitolo a sé, che chiama in causa direttamente proprio le responsabilità regionali, è rappresentato dall'emergenza della sicurezza sui treni, che vede crescere il numero di gravi episodi a danno di addetti e passeggeri. La proposta del PD è semplice: si avvii un piano di installazione di tornelli e di telecamere nelle stazioni e si implementino servizi di presidio e vigilanza almeno sulle linee più esposte ad aggressioni, furti e rapine.

Perché la politica regionale sia la soluzione e non un problema occorre che la Regione si impegni per una manovra di svolta, incentrata sul lavoro, la crescita sostenibile e la coesione sociale.